



I valori della tradizione

Moribus antiquis res stat Romana virisque

Ennio (frn. in *Cic. De rep.* 5, 2) in un verso riesce a esprimere il segreto della stabilità di Roma: la conservazione della morale antica (la derivazione dell'aggettivo da *ante* è intuibile). Gli antichi potevano anche essere chiamati con l'aggettivo sostantivato *maiores*, comparativo di maggioranza di *magnus*, (cfr. greco μέγας - it. mega); riferito al tempo e all'età, sottintendendo l'ablativo *natu* ("di nascita") indica propriamente il maggiore d'età, ma comprende implicitamente il riconoscimento di una superiorità percepita anche sul piano dell'importanza. Memorabile la ripresa dantesca "Chi fuor li maggior tui?" (*Inf.* X, 39).

Nella mentalità dei Romani antichi, non solo delle origini, c'è il senso della **conservazione** e del **rispetto** per le tradizioni antiche. [oggi?]

Il giudizio su un comportamento, un'usanza, un costume aveva come pietra di paragone il **mos maiorum** cui si erano conformati uomini illustri esemplari cioè i **vir**.

Cominciamo dalle parole

- **Mos, moris**: parola antica, dalla cui radice nascono numerose parole italiane, come "morale" e i suoi derivati (moralità, moralismo...); corrisponde al greco ἦθος (ethos, cfr. "etica") e significa "costume / usanza / comportamento" estendendosi fino al campo semantico delle legge. Unito al genitivo plurale *maiorum* costituisce un'espressione formulare.
- **vir, viri**: diverso da *homo* (cfr. scheda 12), diverso da *mas, maris* (il maschio); nel matrimonio è il "marito" della *mulier* ma come persona è il "vero" uomo, dotato di qualità fisiche e morali superiori, quasi un eroe. Nella nostra lingua ha generato termini che fondamentalmente appartengono al campo semantico della sessualità.

Ora analizziamo alcuni vocaboli della prefazione del *De agri cultura* di Catone.

Maiores nostri** sic habuerunt et ita in legibus posiverunt: furem dupli condemnari, foeneratorem quadrupli. Quanto peiorem **civem** existimarint foeneratorem quam furem, hinc licet existimare. Et **virum bonum** quom laudabant, ita laudabant: **bonum agricolam bonumque colonum**; amplissime laudari existimabatur qui ita laudabatur. Mercatorem autem strenuum studiosumque rei quaerendae existimo, verum, ut supra dixi, periculosum et calamitosum. At **ex agricolis et viri fortissimi et milites strenuissimi gignuntur, maximeque pius quaestus stabilissimusque consequitur minimeque invidiosus, minimeque male cogitantes sunt qui in eo studio occupati sunt.

Un concentrato di concretezza e di schematicità pratica: il giudizio che gli antenati hanno su un cittadino (*civis, civis*) si vede concretamente nelle pene sancite dalle leggi, in una scala che, partendo dalla normalità del *civis*, scende per il ladro (*fur, furis*) e ulteriormente si abbassa per l'usuraio (*foenerator, foeneratoris* - grafia arcaica per *fe*). Salendo questa scala troviamo il *vir*, cui sono riservate parole buone, elogi che rientrano nella logica dell'opera, che in parte celebra la virtù del contadino-coltivatore. Appartiene alla sfera della *laus* anche l'avverbio *amplissime* e il culmine si raggiunge nell'affermazione che gli uomini più forti e i più forti soldati sono generati dai coltivatori. La prefazione si chiude con le considerazioni pratiche e sociali sulla sicurezza dei guadagni e sulla assenza di "cattivi pensieri in chi è occupato in questa attività".

Ora analizziamo due passi: uno tratto dalla biografia di Cornelio Nepote, che parla delle qualità di Catone e uno di Catone che parla dei doveri di un buon fattore. Nella traduzione ci si può far guidare dalla parentela dei vocaboli con quelli della lingua italiana, adattandoli al contesto.

<p><i>In omnibus rebus singulari fuit industria. Nam et agricola sollers et peritus iuris consultus et magnus imperator et probabilis orator et cupidissimus litterarum fuit.</i></p> <p><i>Quarum studium etsi senior arripuerat, tamen tantum progressum fecit, ut non facile reperiri possit neque de Graecis neque de Italicis rebus, quod ei fuerit incognitum.</i></p> <p><i>Ab adulescentia confecit orationes. Senex historias scribere instituit.</i></p> <p><i>Huius de vita et moribus plura in eo libro persecuti sumus, quem separatim de eo fecimus rogatu T. Pomponii Attici. Quare studiosos Catonis ad illud volumen delegamus.</i></p>	<p><i>singulari... industria</i>: ablativo di qualità</p> <p><i>imperator</i>: l'imperatore non c'era ancora! <i>litterae, litterarum</i>: letteratura</p> <p>"Sebbene avesse intrapreso... di quella, tuttavia... al punto che non si può facilmente trovare qualcosa che..."</p> <p>"ho spiegato più cose" <i>rogatu</i>: su richiesta di</p>
--	---

<p><i>Pater familias, ubi ad villam venit, ubi larem familiarem salutavit, fundum eodem die, si potest, circumeat; si non eodem die, at postridie. Ubi cognovit quo modo fundus cultus siet,... postridie vilicum vocet, roget quid operis siet factum, quid restet, satisne temperi opera sient confecta, possitne quae reliqua sient conficere, et quid factum vini, frumenti aliarumque rerum omnium. Ubi ea cognovit, rationem inire oportet operarum, dierum. Si ei opus non apparet, dicit vilicus sedulo se fecisse, servos non valuisse, tempestates malas fuisse, servos aufugisse, opus publicum effecisse. Ubi eas aliasque causas multas dixit, ad rationem operum operarumque revoca. Cum tempestates pluviae fuerint, quae opera per imbrem fieri potuerint: dolia lavari, picari, villam purgari, frumentum transferri, stercus foras efferr, stercilinum fieri, semen purgari, funes sarciri...; per ferias potuisse fossas veteres tergeri, viam publicam muniri, vepres recidi, hortum fodiri, pratum purgari, virgas vinciri, spinas runcari, munditias fieri; cum servi aegrotarint, cibaria tanta dari non oportuisse. Ubi cognita aequo animo sient quae reliqua opera sient, curari uti perficiantur. Auctionem uti faciat: vendat oleum, si pretium habeat; vinum, frumentum quod supersit, vendat; boves vetulos, armenta delicula, oves deliculas, lanam, pelles, plostrum vetus, ferramenta vetera, servum senem, servum morbosum, et si quid aliud supersit, vendat. Patrem familias vendacem, non emacem esse oportet.</i></p>	<p><i>ubi</i>: quando</p> <p><i>circumeat</i>: vada in giro</p> <p><i>siet = sit</i>: congiuntivo presente di <i>sum</i></p> <p><i>vocet, roget</i>: chiami, chieda</p> <p><i>quid...temperi = temporis</i>: che cosa... per tempo</p> <p><i>conficere</i>: terminare</p> <p><i>rationem</i>: organizzazione</p> <p>"il fattore dice di essere stato premuroso, ma i servi sono stati male, il tempo è stato cattivo, i servi sono scappati, hanno dovuto lavorare per lo Stato"</p> <p>"Quando il tempo era piovoso avrebbero potuto fare i lavori che si fanno quando piove"</p> <p><i>per ferias</i>: nei giorni liberi (!)</p> <p>Quando i servi sono ammalati Conosciute serenamente le cose da fare, deve curare che siano portate a termine. Faccia una vendita all'asta <i>quod supersit</i>: che cresce, in abbondanza <i>delicula</i>: malandati</p>
---	--

Il paragrafo si conclude con un piacevole gioco di parole: venditore / compratore, ma il suono delle parole latine ha un che di... contadino.